

Per motivi d'ufficio il deputato Araldi domanda un congedo di diciotto giorni; il deputato Pescetto di otto.

Per mal ferma salute il deputato Possenti domanda un congedo di otto giorni; il deputato Zanini di dieci.

Per privati affari il deputato Brenna chiede un congedo di tre giorni; il deputato Tamaio di cinque.

(Codesti congedi sono accordati.)

**MASSARI G.** Vorrei raccomandare alla benevola attenzione della Camera la petizione registrata al numero 12,493, con la quale alcuni commercianti richiedono l'esenzione dal dazio consumo degli olii che sono in deposito. È un argomento che riguarda molto da vicino gli interessi del commercio della provincia, alla cui rappresentanza ho l'onore di essere iscritto, e quindi voglio sperare che la Camera vorrà concedere a questa petizione il favore dell'urgenza.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, la petizione 12,493 è dichiarata d'urgenza; e siccome esiste una Giunta per un progetto d'iniziativa parlamentare sulla materia, sarà inviata a codesta Giunta.

**OLIVA.** Ieri ho deposto sul banco della Presidenza una petizione presentata dall'ingegnere Conci, che, come la Camera sa, assunse l'impresa dei lavori della nostra Aula. Egli si lagna di avere dovuto subire gravi danni nell'esaurimento del suo impegno, danni che in linea d'equità la Camera è chiamata a giudicare dietro la petizione che venne presentata.

Io adesso non intendo di esporre e nemmeno di accennare le ragioni che possono ispirare un giudizio di equità a questo riguardo; la Camera naturalmente ne rimane interamente giudice, e quindi padrona d'emettere quella deliberazione che a tale proposito stimerà opportuna; solamente vorrei chiamare l'attenzione di essa sulle ragioni d'urgenza di questa petizione, e siccome si tratta di una questione che riguarda il bilancio interno della Camera, e per conseguenza di competenza del Comitato segreto, così crederei che, ammettendo la urgenza della petizione, si deliberasse anche che fosse inviata al Comitato segreto.

**PESCETTO.** Io cartamente non mi opporrò alla proposta testè fatta dall'onorevole mio amico il deputato Oliva, ma non posso fare a meno di ricordare alla Camera che la questione che egli solleva è di un'alta importanza e di grandissima conseguenza. Se la Camera in una questione d'appalto acconsentisse ad ammettere delle questioni d'equità, siccome nei numerosissimi appalti che il Governo dà, ogni impresario per quanti guadagni faccia, non li ammette mai, si ricorrerà sempre a ragioni d'equità per ottenere un compenso.

Io non mi oppongo a che la petizione sia dichiarata d'urgenza, ma credo mio dovere d'insistere fin d'ora perchè, non ai principii d'equità, ma a quelli di legalità si ponga mente nel deliberare sulla domanda dell'ingegnere che ha eseguito così lodevolmente i lavori di quest'Aula.

**OLIVA.** Ho detto d'astenermi da ogni considerazione riguardante il merito, e che lasciava interamente la Camera padrona e giudice di prendere la deliberazione che crederà, notando solo che si tratta del diritto di petizione, che dobbiamo tutelare. Se ho accennato a ragioni d'equità, egli è perchè, dall'esame che ho dovuto intraprendere di quest'affare, mi sembra che l'equità c'entra per molto. Del resto deciderà la Camera. Quello che mi preme si è che, trattandosi di questione riguardante il bilancio particolare della Camera, la deliberazione sia presa in comitato segreto. È di questo che faccio domanda. A questa domanda l'onorevole mio amico Pescetto non fa opposizione, e spero che la Camera vorrà aderirvi.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione, questa petizione è dichiarata d'urgenza e sarà trasmessa a suo tempo al Comitato segreto.

(La Camera ammette l'urgenza e l'invio.)

#### SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO D'ONDES-REGGIO VITO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge presentato dal deputato D'Ondes-Reggio Vito per la libertà dell'insegnamento e delle professioni.

Il proponente ha facoltà di parlare per svolgerlo.

**D'ONDES-REGGIO V.** Signori, la libertà dell'insegnamento e delle professioni, per cui io ho proposta la legge, della quale ora espongo le ragioni, non è concessione di favore ad alcuno, ma è atto di giustizia verso l'universale. Sì, è atto di giustizia, poichè la servitù in cui lo Stato tiene l'insegnamento e le professioni è una flagrante ingiustizia alla quale si deve porre finalmente rimedio.

Egli è per diritto uguale di natura che tutti gli uomini possono annunziare i loro pensieri. Libero il pensiero in ciascun uomo e libera la parola; che se il pensiero si esprime colla parola, il pensiero, nel suo svolgimento, è dalla parola aiutato ed ingrandito; i vincoli alla parola sono vincoli al pensiero.

Libero il pensiero e libera la parola, non per battere le vie della menzogna e della iniquità, ma per battere le vie della verità e della giustizia.

Libero il pensiero e libera la parola per rendere conto dei propri pensieri, delle proprie parole e delle proprie opere a Dio ed agli uomini.

Se è principio inconcusso, e niuno di questa Assemblea lo negherà, che tutti gli uomini per natura sono uguali nei diritti, come mai dunque è stabilito, e si vuole mantenere, che non tutti abbiano ugualmente il diritto di esprimere colla parola i loro pensieri? Che, trattandosi di esprimerli per insegnare, abbiano diritto pochi e non tutti; anzi, che sia in potere di uno o di pochi cioè del Governo concedere o no agli altri l'e-